Siate le Sue mani
e il Suo cuore.
Il cuore per
amare e pregare,
le mani per lavorare,
costruire e servire.

(Giovanni Paolo II)

Carla Lazzarini (responsabile Settore Spirituale "Amici di Simone")

<u>Un'esperienza di catechesi del Buon Pastore applicata ad una bambina autistica</u>

Alcune volontarie della nostra Associazione hanno partecipato nel novembre 2012 ad uno stage sulla catechesi del Buon Pastore, organizzato da mons. Lonardo dell'Ufficio Catechistico, presso una parrocchia romana. Un mese dopo il nostro Vescovo di settore, mons. Marciante, ha deciso di amministrare (in forma privata) i sacramenti della s. Comunione e Cresima a Marianna, una bambina autistica grave, seguita dalla nostra Associazione. E ci ha chiesto di prepararla a ricevere i sacramenti. Il collegamento con lo stage frequentato è stato immediato e abbiamo proposto al nostro sacerdote di incentrare tutta la preparazione soltanto sulle parabole evangeliche del Buon Pastore; don Davide ha approvato la scelta di questo metodo, dopo aver preso visione del libro della biblista Sofia Cavalletti, ideatrice di questa catechesi insieme alla pedagogista montessoriana Gianna Gobbi.

La catechesi del Buon Pastore è stata pensata per la formazione spirituale dei bambini molto piccoli; secondo Sofia Cavalletti, partendo dall'esperienza di Maria Montessori, anche un bambino piccolo (3-4 anni) è capace di ricevere l'annuncio e di stabilire con Dio una relazione personale. Tutto parte dalla constatazione che "*la mano è strumento d'intelligenza*": questo vuol dire che l'esperienza manipolativa facilita la comprensione dei concetti. Per questo motivo la catechesi del Buon Pastore utilizza degli oggetti (statuine di legno, oggetti liturgici in miniatura etc.) che il bambino può manipolare liberamente. Si è constatato che, dopo la presentazione bambini piccoli (anche di 3 anni) riuscivano a ripeterla (muovendo le pecore e il pastore dentro il recinto), sentendosi amati da Dio. Oppure dopo la presentazione, e senza l'intervento di un adulto, i bambini riuscivano ad esprimere attraverso un disegno la propria relazione con Dio, raffigurando se stessi in braccio o intorno al Pastore.
La domanda era: come applicare tutto questo per preparare Marianna? Come riuscire a farle sentire Gesù come il Pastore Buono? E Marianna come la pecorella tanto amata da Lui?

Innanzitutto abbiamo creato una specie di "atrio", un ambiente essenziale, senza riferimenti negli arredi o cartelloni alle pareti, una stanza silenziosa in cui la bambina

potesse sentirsi al sicuro in compagnia della volontaria e del sacerdote. Un ambiente in cui il sacerdote le leggeva piano la parabola, mentre la volontaria lentamente spostava le figure sul tavolo, seguendo la narrazione. Poi lasciavamo il materiale a disposizione di Marianna, in modo che familiarizzasse con gli oggetti. Infine rileggevamo la parabola (buon Pastore, pecorella smarrita), invitandola a muovere lei le pecorelle. Non tutte le volte riuscivamo a catalizzare la sua attenzione, ma ho dopo due anni è ancora vivido il ricordo della gioia e dello stupore provato nel vedergli rifare la presentazione!

Ora entriamo nel vivo di questa esperienza e, attraverso degli oggetti, rappresentiamo l'aspetto liturgico della celebrazione: un tavolinetto è il nostro altare, intorno al quale il Buon Pastore raduna le sue pecorelle. Poi sostituiamo il Pastore con il calice e l'ostia e, al posto delle pecorelle, disponiamo dei personaggi, chiamandoli con i nostri nomi (don Davide, Marianna, Emanuela …)

Avevamo anche un'altra empasse: mentre gli altri bambini hanno una conoscenza esperienziale, dovuta all'aver già visto un gregge insieme al pastore (anche solo nei cartoni animati di Heidi), in Marianna tutto questo mancava. Allora abbiamo pensato di portarla nel grande prato che circonda le catacombe di san Callisto, per farle vedere da vicino un vero gregge. Qui il sacerdote le ha fatto la presentazione della parabola, poi lei stessa ha preso in mano il materiale e l'ha ripetuta. Poi Marianna colora l'immagine del gregge con naturalezza, senza paura, sembra che il tutto le diventi piano piano familiare. A suo modo sembra farci capire che lei comprende, è contenta, è serena. Come non rimanere commossi di fronte a questa realtà? Siamo consapevoli che Gesù sta prendendo il suo posto nel cuore di questa bimba e noi ne siamo infinitamente felici!

Una nostra volontaria prende in braccio un agnellino e l'avvicina a Marianna: lei l'accarezza, la esplora alzandogli un orecchio, accarezzandogli il pelo o morbida pancia rosea. Chiamiamo il pastore delle pecore per presentarglielo: il pastore è il custode delle pecore, diciamo, e viene aiutato dal suo fedele cane. Il pastore fischia si spostano, tutte insieme, seguendo la sua voce. Come Gesù, nella parabola, chiama le sue pecore per nome. Un particolare la incuriosisce: al posto del bastone che noi le abbiamo mostrato nell'immagine, questo pastore usa una scopa di saggina e Marianna ne rimane colpita! E se la pecora si smarrisce? Il pastore la va a cercare, lascia le altre pecorelle e va alla ricerca di quella perduta. Aggiungiamo: "Marianna, sei tu la pecorella; il Pastore è Gesù: non ti lascia, ti viene a cercare, non vuole separarsi da te!". Lei ascolta e guarda, guarda e ascolta. Poi corre felice dietro alle pecore, esprimendo con il suo atteggiamento un senso di libertà e di pace.

Torniamo nella nostra parrocchia di s. Giustino e la settimana successiva facciamo le prove per prepararci a ricevere Gesù Eucarestia: ci mettiamo in fila per uno, ci avviciniamo all'altare della cappellina dell'oratorio, apriamo la bocca, riceviamo la particola e torniamo a posto. Nel giorno della sua Prima Comunione e Cresima Marianna ha vicino a sé il papà, i nonni e tutti gli Amici di Simone, che l'hanno vista

crescere quale nuova creatura, sicuri che sarà sostenuta e protetta per sempre da quel Pastore Buono, che non ha mai smesso di cercarla e di amarla!